

Musiche inedite e rare del '900

Archivi torinesi 10

MUSICHE INEDITE E RARE DEL '900

Collana della
Biblioteca del Conservatorio di Torino

Comitato scientifico
Giuliana Maccaroni
Mara Lacché, Giangiorgio Satragni

ARCHIVI TORINESI

10

Leone Sinigaglia

24 Vecchie canzoni
popolari del Piemonte

2^a serie postuma

Nuova edizione condotta sul manoscritto
della Biblioteca del Conservatorio di Torino

Introduzione
di
Andrea Lanza

Giancarlo Zedde

Musiche inedite e rare del '900

Vol. 10, Leone Sinigaglia, *24 Vecchie canzoni popolari del Piemonte 2ª serie postuma*. Nuova edizione condotta sul manoscritto della Biblioteca del Conservatorio di Torino. Introduzione di Andrea Lanza

Si ringrazia

Centro Studi Piemontesi Ca dë Studi Piemontèis

©2024 Giancarlo Zedde Editore
via Duchessa Iolanda, 12 - 10138 Torino
www.zedde.com

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale e parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati in tutti i Paesi.
All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise without the prior permission of Giancarlo Zedde Editore.

ISBN 9790705003789 GZ0206

Stampato per conto di Giancarlo Zedde da Graphot, Torino, Marzo 2024.

Introduzione

di Andrea Lanza

La raccolta di “24 vecchie canzoni del Piemonte” è l’ultima composizione di Leone Sinigaglia, punto d’arrivo di un percorso avviato molti anni prima, a inizio secolo, con la ricerca delle vestigia superstiti di una cultura contadina minacciata dall’oblio. Punto di partenza era stato un libro apparso nel 1888, quei *Canti popolari del Piemonte* di Costantino Nigra che – annotò Sinigaglia – da molto tempo avrebbero dovuto far sospettare “l’esistenza di una fioritura musicale popolare d’antica data in corrispondenza della fioritura letteraria ivi raccolta”. Dapprima pensa a una ricerca in tutto il Piemonte, ma presto s’accorse che non gli sarebbe bastata la vita: “Decisi allora di circoscriverla alla piccola zona di Cavoretto”. Il lavoro di ricerca durò una decina d’anni e fruttò centinaia di canti (più di 500 melodie, se si contano le varianti) e almeno duecento testi poetici, molti inediti. Allievo di Brahms e di Dvořák, ma soprattutto figlio del suo tempo, in un’Italia musicale che cominciava allora a vedere nuovi orizzonti fuori del melodramma ottocentesco, era quasi inevitabile il suo approdo a composizioni sinfoniche sulle melodie che andava riscoprendo: tra mito romantico della creatività popolare e sogno moderno di un rinnovamento alle fonti del vernacolo.

Sotto quel segno, la *Rapsodia piemontese* e specialmente le *Danze piemontesi* (1903) e la suite *Piemonte* (1909) furono successi di respiro europeo. Ma presto si accorse che il cammino stava diventando sterile. La lunga consuetudine con le fonti del canto popolare si sviluppò allora in un rapporto più maturo, più intimo, meno “folcloristico”, e più marcata si fece la distinzione fra autenticità e artificio, fra una tradizione in sé conclusa e l’attualità. Nei confronti dei reperti della ricerca ‘sul campo’ il compito del musicista si poneva, per Sinigaglia, su una linea intermedia tra la pura conservazione scritta e la loro rivitalizzazione in forme d’ascolto che sostituivano quelle antiche, ormai inoperanti, ma nel più rigoroso rispetto dell’integrità poetica e musicale dei documenti originari. “Non approvo i restauri anche se ben fatti – dovrà scrivere – La prima qualità che si richiede in chi raccoglie poesia e musica delle vecchie canzoni popolari è l’onestà artistica spinta sino allo scrupolo [...] Non potei pubblicare parecchie belle melodie causa la mancanza di una strofa o di un verso”. Questi i principi a cui si ispira il ciclo di *36 Vecchie Canzoni popolari del Piemonte [...] con accompagnamento di pianoforte*, pubblicato a Lipsia fra il 1914 e il 1927, che dovrà assicurargli fama duratura. E agli stessi principi si dovranno attenere tutte le successive rielaborazioni (sempre nella stessa rosa di canzoni esemplari)

intese ad allargare le occasioni d’ascolto dal concerto e dalle sale e salotti della Hausmusik ai dopolavoro, alle società corali, alle scuole e ai convitti, soprattutto femminili. La seconda raccolta di *24 Vecchie canzoni*, concepita nell’ultimo periodo della vita, rappresentò, a distanza di due decenni, un ritorno di fiamma, una continuazione e un coronamento. Se mi è consentito il paragone: la mise *en bouteille* di un vino affinato nel rovere di una sensibilità musicale maturata negli anni.

In realtà non sappiamo esattamente quando il vecchio Sinigaglia tornò a interessarsi delle canzoni popolari piemontesi. È ben possibile che sia stata l’amicizia col giovane critico musicale Luigi Rognoni, iniziata alla fine degli anni ‘30, a propiziare il progetto. Stando alla data che compare in calce all’ultima pagina dell’autografo, la raccolta era già completa e pronta per la stampa il 29 settembre 1943. Ma erano tempi infausti. Dopo l’8 settembre gli eventi erano precipitati rapidamente: l’occupazione tedesca, la Repubblica di Salò, l’inizio dei rastrellamenti nazifascisti degli ebrei. Sapendosi ricercato, Sinigaglia, settantacinquenne, aveva trovato rifugio con la sorella Alina nell’Ospedale Mauriziano di Torino, ma tradito da un informatore prezzolato, il 16 marzo 1944 fu qui stroncato da un arresto cardiaco poco prima che arrivassero i miliziani per arrestarlo. Una ‘pietra d’inciampo’ oggi ricorda il dramma alle soglie del Conservatorio di Torino, ma dopo il decesso passarono dodici anni prima che la pubblicazione vedesse la luce: cosa che avvenne nel 1956 presso Ricordi, Milano, per iniziativa di Rognoni (*24 Vecchie canzoni popolari del Piemonte. Raccolte e trascritte per canto e pianoforte da Leone Sinigaglia. 2a serie (postuma). Revisione di Luigi Rognoni*) Tiratura limitata, rapidamente esaurita e non più ristampata. È il contenuto di quell’edizione che, in altra veste, qui si ripropone.

Quattordici delle *24 Canzoni* corrispondono a titoli presenti in Nigra (nelle *36 Canzoni* erano venticinque), anche se in nessun caso c’è una precisa coincidenza fra i testi. Ma non pare sia stato il prestigio del Nigra la ragione principale della scelta. Più determinante fu probabilmente la possibilità di disporre di un testo completo, raccolto in autonomia. Non a caso, il genere della ballata narrativa, privilegiato da Nigra, è decisamente minoritario rispetto ad altri tipi, come la canzone a dialogo o il contrasto (1 *L’amoroso giardino*, 2 *Girometta*, 12 *Le repliche di Marion*), le canzonette amorose (5 *Amore al convento*, 17 *Amor a quindes an*), le strofe satiriche e scherzose (14 *La vecchia galante*, 18 *Fra Pataluc*, 20 *Pidocchio e pulce*), il canto cumulativo (19 *Pigra*), la cantilena (24 *Litania*), la vinoira

(10), la canzone di veglia (23), il ballo (6), le canzoni di e sui soldati (4 *La Lionetta*, 9 *A Carignano*, 11 *Il reggimento Savoia*, 15 *La marcia del principe Tomà*). Fra le ballate vere e proprie si distinguono per bellezza della melodia e forza poetica i canti n.3 (*Fior di tomba*), 13 (*La ferita*), 16 (*Il genovese*), 21 (*Ratto al ballo*). La n.7 (*La bella del re di Francia*) corrisponde in Nigra alla ballata *Maledizione della madre*.

Fonte principale dell'edizione è l'autografo della Biblioteca del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino (coll. SIN III 88 1/2). Si tratta di una bella copia, a inchiostro, di 52 fogli pentagrammati in-quarto, suddiviso in due faldoni ciascuno dei quali con dodici canzoni. L'etichetta sulla copertina del primo faldone reca, di pugno di Sinigaglia: *Vecchie canzoni popolari del Piemonte / raccolte e trascritte / per / canto e pianoforte / da / Leone Sinigaglia / op.40 / Vol.7 Vol.8*, da cui si evince la stretta continuità con i sei fascicoli del ciclo precedente. In calce all'ultima pagina del manoscritto si legge la data *Cavoretto 29.9.43*; sull'ultima pagina della canzone 21 (*Ratto al ballo*): *Cavoretto 2.9.43*. La Biblioteca conserva altresì una copia di lavoro, a matita, con correzioni e cancellature, contenente diciassette delle 24 canzoni. La presente edizione, basata sul raffronto di entrambi gli autografi, non ha portato a sostanziali differenze rispetto all'edizione Ricordi, salvo l'aggiunta di alcuni segni dinamici e agogici dimenticati, il completamento di legature e il miglioramento della sillabazione del testo sotto le note.

L'edizione Ricordi reca sotto le note anche la traduzione ritmica francese del testo, eseguita da Sinigaglia stesso per analogia con la raccolta delle *36 Canzoni*, allora tradotte da Marguerite Turin. Si trattò probabilmente di un'aggiunta in fase di stampa fatta dallo stesso Rognoni sulla base di un manoscritto o di un dattiloscritto che non ci è pervenuto. Nella presente edizione è stata riportata a parte, insieme alla traduzione italiana dei testi.

Della canzone n.17 (*Amore a quindici anni*) si conserva anche un'altra copia manoscritta, con testo francese in inchiostro rosso, appartenente al vecchio faldone delle *36 Canzoni* e databile con quelle. Contiene una elaborazione musicale diversa che è stata riprodotta in appendice come altra versione.

Come nella precedente raccolta, tutte le canzoni hanno un preciso riscontro nel regesto manoscritto delle melodie raccolte 'sul campo' da Sinigaglia¹. Nella maggior parte dei casi è anche documentata una variante, addirittura tre o quattro per alcune melodie. Sono state tutte riportate sinotticamente qui sotto, insieme ai testi delle canzoni, alla traduzione letterale italiana e a quella ritmica francese.

Pecetto Torinese, 23 marzo 2024

¹ Cfr. L.Sinigaglia, *La raccolta originale dei canti popolari piemontesi. Musiche e testi*. Nuova edizione, Torino, Giancarlo Zedde, 2024, a cui si rinvia anche per la numerazione delle melodie.

Testi, concordanze e varianti

Pigra

Vecchia canzone popolare piemontese

Leone Sinigaglia

Allegro mod^{to}
mf

1. Mi-a ma-ma vòl ch'i fi-la d' fe-stà. Vòl ch'i fi-la d' fe-stà, l'ai da stè a la

19

fne-sta, fne-sta dsa, fne-sta dta, l'ai da fé-je da di-snè a la mia ma-ma, mi-a

ma-ma vòl ch'i fi-la, mi vòl pa-fi-lè. 2. Mi-a ma-ma vòl ch'i fi-la al Lü-nes, vòl ch'i

fi-la al dü-nes, l'ai da piè la più-pès, più-les dta, più-les dta, l'ai da fé-je da di-snè a la mia



12/81



1. L'amoroso giardino

Testo: *QTesti* p.68; *Arm.*/86

1. Sun 'ndait ant èl giardin, cöje la menta, larà, tulalilarà, cöje la menta, larà, tulalilarà, cöje la menta.
2. J'era gentil galant ch'a la cojéiva, larà, tulalilarà, ch'a la cojéiva, larà, tulalilarà, ch'a la cojéiva.
3. La testa süi ginui a's büta a piuri, larà, tulalilarà, a's büta a piuri, larà, tulalilarà, a's büta a piuri.
4. – Cosa piurève vui, gentil galante, larà, tulalilarà, gentil galante, larà, tulalilarà, gentil galante?»
5. – Sun 'namurà di vui, ma'ancal pa dilo, larà, tulalilarà, ma'ancal pa dilo, larà, tulalilarà, ma'ancal pa dilo.»
6. – Völi nen dilo a mi, dilo a me pare, larà, tulalilarà, dilo a me pare, larà, tulalilarà, dilo a me pare.
7. Bela lassuma stè giardin e menta, larà, tulalilarà, giardin e menta, larà, tulalilarà, giardin e menta.
8. E anduma da vost pá, piè la cuntenta, larà, tulalilarà, piè la cuntenta, larà, tulalilarà, piè la cuntenta!

Trad. 1. Sono andata nel giardino a cogliere la menta, larà... 2. C'era un gentil galante che la coglieva. 3. Con la testa sulle ginocchia si è messo a piangere. 4. Perché piangete gentil galante? 5. Sono innamorato di voi, neanche a dirlo. 6. Volete non dirlo a me, ditelo a mio padre. 7. Bella, lasciamo stare giardino e menta. 8. E andiamo da vostro padre, a prendere il consenso.

Trad. fr. 1. J'allais dans le jardin cueillir la menthe, larà, tulalilarà, cueillir la menthe, larà, tulalilarà, cueillir la menthe. 2. J'avait gentil galant qui la cueillait, (*simile*). 3. La tête sur les genoux, voilà qu'il pleure. 4. «Pourquoi, gentil galant, tant de tristesse?» 5. «Suis amoureux de vous, je n'ose le dire». 6. «Si vous n'le dit's à moi, dit's le à mon père». 7. «O belle, quittons alors, jardin et menthe. 8. Allons dire à vôt' père qu'il nous contente!»

Concordanze

Manca in *Nigra*

386: Sun 'ndaíta 'nt'l giardin cöje dla menta



[453 /Qvar.13]. Sun 'ndait nt'l giardin



2. Girometta

Testo: *Arm.*/87, *Girometta*¹

1. – Girometta de la montagna, turna al to pais, turna al to pais, Girometta, turna al to pais.
2. – Me pais a l'è trop luntano, mi sai nen andè, mi sai nen andè, Girometta, mi sai nen andè.
3. – Màndalo dì a lo to pare che ti vegna a piè, che ti vegna a piè, Girometta, che ti vegna a piè.
4. – Lo me pare l'è pescadure, l'à da 'ndè pèschè, l'à da 'ndè pèschè, Girometta, l'à da 'ndè pèschè.
5. – Màndalo dì a tua mare che ti vegna a piè, che ti vegna a piè, Girometta, che ti vegna a piè.
6. – Mia mare l'è lavandera, l'à da 'ndè lavè, l'à da 'ndè lavè, Girometta, l'à da 'ndè lavè.
7. – Màndalo dì a to fradelo che ti vegna a piè, che ti vegna a piè, Girometta, che ti vegna a piè.
8. – Me fradelo l'è sunadure, l'à da 'ndè sunè, l'à da 'ndè sunè, Girometta, l'à da 'ndè sunè.
9. – Màndalo dì a tua surela che ti vegna a piè, che ti vegna a piè, Girometta, che ti vegna a piè.
10. – Mia surela l'è balarina, l'à da 'ndè balè, l'à da 'ndè balè, Girometta, l'à da 'ndè balè.

Aggiunta Arm.

Girometta de la montagna, turna al to pais, va mangè le tue castagne, lassa stè èl me ris.

1 Le ripetizioni e la numerazione di strofa seguono la versione di *24 Canzoni* /2. La strofa 11 solo in *Arm.*/87.

Trad. 1. Girometta della montagna, torna al tuo paese. 2. Il mio paese è troppo lontano, non so andarci. 3. – Mandalo a dire a tuo padre, che venga a prenderti. 4. – Mio padre è pescatore, deve andare a pescare. 5. – Mandalo a dire a tua madre, che venga a prenderti. 6. – Mia madre è lavandaia, deve andare a lavare. 7. – Mandalo a dire a tuo fratello, che venga a prenderti. 8. – Mio fratello è suonatore, deve andare a suonare. 9. – Mandalo a dire a tua sorella, che venga a prenderti. 10. – Mia sorella è ballerina, deve andare a ballare. *Agg.* – Girometta, va a mangiare le tue castagne lascia stare il mio riso.

Trad. fr. 1. «Giromette de la montagne rentre à ton pays, rentre à ton pays, Giromette, rentre à ton pays.» 2. «Mais il est trop loin, mon village, je n' sais pas y aller, (*simile*). 3. «Fais le donc savoir, à ton père qu'il vienn' t'emmener, qu'il vienn' t'emmener». 4. «Mais mon père qui est pêcheur, doit aller pêcher». 5. «Fais le donc savoir, à ta mère, qu'ell vienn' t'emmener». 6. «Mais ma mère ell'est blanchisseuse, doit aller laver». 7. Fais le donc savoir à ton frère, qu'il vienn' t'emmener». 8. «Mais mon frère est joueur de viole, doit aller jouer». 9. «Fais le donc savoir à ta soeur, qu'ell vienn' t'emmener». 10. «Mais ma soeur c'est qu'ell' est danseuse, doit aller danser».

138. *Matin bonora, na mezorëta prima dël sol*



4. La bella Leandra

1. Nel bosco di Leandra 'na tan bela fia j'è,
lo feul dël re di Fransa veul andela rubè.
2. S'a s'è vestì da page, da pelegrin romè.
A la porta di Leandra la limozna va ciamè.
3. – Cos veule mai ch'iv daga? I l'ài pa gnente 'd pan.
– 'Na dama cuma chila la limozna a fa d'arzan.
4. Leandra, prunta e lesta, s'a l'à daje dui scü bianc.
Fasendje la limozna chiel a j'è strinzù la man.
5. – O mama, la mia mama, chi sarà cul fol vilan?
Fasendje la limozna, chiel a m'è strinzù la man.
6. – O fia, la mia fia, o lasselo püra fè,
sarà quaic re, quaic prinsi, che ti vudrà spusè.
7. – Leandra, bela Leandra, la stra vnime mustrè.
Quand l'è sta 'n mez dla strada an grupëta a l'è tirè.
8. Leandra, bela Leandra a s'è büta a piurè.
– Piurè pa tant, Leandra, che sei la sposa dël re.
9. S'a j'è pa tante feuje ant i boschi di Liun
com j'è 'd suldà sut j'arme ca speto so padrun.
10. Le dame a le finestre, e i sgnur a li balcon:
– Bundì, sora regina, spusa dël nost padrun⁴.
11. I suldà i'ero an s'l'arme, fazio solennità:
– Viva, viva la regina, la padruna dla sità.

Varianti:

4. Leandra, tant pietosa.
8. Leandra no fazia che tan piurè.
10. Le dame a le finestre, e i baron a li balcon / speto la prin-
cipëssa, ch'a vneissa da Lion.

Trad. 1. Nei boschi di Leandra c'è una ragazza tanto bella. Il figlio del re di Francia vuole rapirla. 2. S'è vestito da paggio, da pellegrino romeo, va a chiedere l'elemosina alla porta di Leandra. 3. – Cosa volete che vi dia? Non ho neanche del pane. – Una dama come lei l'elemosina la fa in denaro. 4. – Leandra pronta e lesta [tanto pietosa] gli ha dato due scudi bianchi. Mentre gli faceva l'elemosina lui le ha stretto la mano. 5. – Madre mia, chi sarà quel folle villano? Mentre gli faceva l'elemosina mi ha stretto la mano. 6. – Figlia mia, lascialo fare. Sarà un re, un principe, che vuole sposarti. 7. – Leandra, bella Leandra, venite a indicarmi la strada. Quando è stato in mezzo alla strada l'ha tirata in groppa. 8. La bella Leandra si è messa a piangere.

– Non piangete Leandra, siete la sposa del re. 9. Non ci sono tante foglie nei boschi di Lione quanti soldati in armi ad aspettare il loro padrone. 10. Le dame alle finestre, i signori ai balconi: – Buondì, signora regina, sposa del nostro padrone [aspettano la principessa che viene da Lione] 11. – I soldati erano sull'arma, facevano solennità: – Viva la regina, la padrona della città.

Trad. fr. 1. Dans le bois de Léandre jolie fill' est bien cachée, le fils du roi de France s'en vient pour l'enlever. 2. Il se déguise en page, en pauvre pèlerin, à la maison d'Léandre va demander du pain. 3. Léandre, prompt'et leste, lui donn' deux écus blancs, et lui, prenant l'aumône, sa main presse tout doucement. 4. «Aidez moi bien, Léandre, le ch'min à rétrouver.» Quand ell' fut sur la route, à ch'val il l'a emportée. 5. Léandre, toute en larmes, criait: «Délivrez moi!» «Pour quoi pleurer, Léandre, vous êt's l'épouse du roi. 6. Il n'y a pas tant de feuilles dans le bois de Lyon, comm' des soldats en armes qui attendent leur patron. 7. Les dames à la fenêtre, les seigneurs étaient au balcon, ils criaient: «Viv' la reine, viv' le roi nôtre patron!» 8. Et présentant les armes, dans les rues tous les soldats, criaient: «Gloire à Léandre, à la bell' épouse du roi!»

Concordanze

Nigra 43

405. *La bella Leandra*



432. *La bella Leandra*



448 = QVar.9 [La bella Leandra]



449 = QVar.9a [La bella Leandra]



Trad. fr. 1 «Viens ici, Marie Cath'rine, viens danser le Rigodon». «Je veux bien ouvrir la danse, mais avec un beau garçon. J'ai ma robe de satin, regardez comm'je danse bien. Ell's dans'nt mieux, les paysannes, que les dames de Turin» «Oh bonjour, bonjour, petit, encor' une fois, puis je me sauve, oh bonjour, bonjour, petit, encor' une fois, puis c'est fini. Encor' une fois, sous la tonnelle, encor' une fois, c'est la plus belle, oh bonjour, bonjour, petit, encor' une fois, puis c'est fini. 2. «Que faistu, Marie Cath'rine, bien assise et belle à voir, l'éventail dans la main gauche et dans l'autre le mouchoir? Choisis donc ton beau galant, entr' en danse lestement. La Courante est plus jolie, et puis traderiderà. «Oh bonjour, bonjour, petit, encor' une fois, puis je me sauve, oh bonjour, bonjour, petit, encor' une fois, puis c'est fini. Encor' une fois, sous la tonnelle, encor' une fois, c'est la plus belle, oh bonjour, bonjour, petit, encor' une fois, puis c'est fini». 3. On jouait la Monferine quand arrive un officier, il a vu Marie Cath'rine, va la prendre pour danser. «Paysan, retires toi, tu déchires mon falbala!» «V'nez ce soir, bel officier, je vous donne un beau baiser». Oh bonjour, bonjour, petit, encor' une fois, puis je me sauve, oh bonjour, bonjour, petit, encor' une fois, puis c'est fini. Encor' une fois, sous la tonnelle, encor' une fois, c'est la plus belle, oh bonjour, bonjour, petit, encor' une fois, puis c'est fini.

Concordanze

Manca in *Nigra*

33. Maria Catlina (*Virti 'n sa*)



372. La bergera 'd San Michel



7. La bella del re di Francia

1. A Turin a la Reusa Bianca j'è 'na fia da maridè.
Sua mama ch'a la pentena cun el pentu d'or e d'argent.
2. E so pare ch'a la suliva cun le piume de lo fasan.
– Mama mia feme pa tan bela che j'amanti mi roberan!
3. L'à pa 'ncura finì 'd pentnela che 'l re 'd Fransa l'è rivà lì.
– Venò vède la vostra fia si voreisse demla a mi.
4. – La mia fia l'è picinota, l'è pa 'ncura da maridè,
e quand ben che mi la marida mi a vui i la veuj nen dè.
5. Ma so pare veul maridela, al re 'd Fransa s'a la veul dè.
Fradelino da su la porta: – Mama mia, lassela andè!

6. A l'àn bin vestila 'd seda, a cavalo s'a l'àn muntè.
E sua mare da la finestra: – Drint' al mar it podeissi niè!
7. Quand l'è staita a riva del mare, el caval cumensa a fundè.
– Tenti, tenti, la mia spusèta, a la sela dèl me caval.
8. – O pèr tene che mi na tena, mia mare m'à sentensià.
La sentensa di mia mama l'à da esse la verità.
9. – Le mie trèsse così biondine an fund a l'aqua l'àn da marsè,
e le mie manine bianche i pess dèl mare i'àn da mangè.
10. An disendo ste paroline ant el mar s'a l'è pèrfundà.
L'àn pèscala tre dì, tre notti, bela biunda l'àn pì truvà.

Nel testo delle 24 *Canzoni* sono omesse le strofe 2 e 9.

Trad. 1. A Torino alla Rosa Bianca c'è una ragazza da maritare, sua madre la pettina con il pettine d'oro e d'argento. 2. Suo padre la lisciava con le piume del fagiano. – Mamma mia, non fatemi tanto bella che gli amanti mi rapiranno! 3. – Non ha ancora finito di pettinarla che è arrivato il re di Francia. – Vengo a vedere se volete darmi vostra figlia. 4. – Mia figlia è piccolina, non è ancora da maritare e quand'anche la mariti non la darò a voi. 5. – Ma suo padre vuole maritarla, vuole darla al re di Francia. Il fratellino dalla porta: – Mamma mia, lasciatela andare! 6. – L'hanno vestita di seta, l'hanno messa a cavallo. E la madre dalla finestra: – Tu possa annegare in mare! – 7. Quando è stata in riva al mare il cavallo comincia ad affondare: – Tienti, mia sposina, alla sella del mio cavallo. 8. – Per quanto mi tenga mia madre ha sentenziato. La sentenza di mia madre ha da essere la verità. 9. Le mie trecce così bionde han da marcire in fondo all'acqua e i pesci dovranno mangiare le mie mani bianche. 10. – Dicendo queste parole è affogata. L'hanno cercata per tre giorni e tre notti, la bella bionda non l'hanno più trovata.

Trad. fr. 1. A Turrin, à la Rose blanche, y'a fillette d'àpeine seiz' ans. Et sa mèr' au matin la coiffe avec un peigne d'or et d'argent. 2. Ell' venait de coiffer sa fille, le roi d' France est arrivé. «Je viens voir, c'est pour votre fille, si en épouse vous m'la donnez.» 3. «Oh, ma fill' ell' est trop petite, trop jeunette pour se marier. Et quand même ell' serait plus grande, pas à vous je la donnerais.» 4. Mais son père veut qu'ell' se marie, au roi d' France la veut donner. Et son frère, à la fenêtre: «Eh bien, mère, laissez la aller!» 5. On lui mît une bell' robe de soie, à cheval on la fait monter. Et sa mère, à la fenêtre: «Vat'en, fille, vat'en noyer!» 6. Quand le ch'val fut près du rivage, dans la sable s'est enfoncé. «Tiens toi ferme, ma chère épouse à la selle faut t'accrocher.» 7. «Oh, pour ferme que je me tienne, rien au monde me sauvera. Quand une mère maudit sa fille, son présage s'accomplira.» 8. Et pendant qu'ell' disait ces choses, dans les vagues ell' disparaissait. Ils cherchèrent trois jours trois nuits, jolie blonde n'ont plus trouvé.

Concordanze

Nigra 23

112. A Turin a la Rōsa Bianca



4. Et lors q'ils ont mangé et bu, ils demandent une chambrette, une chambrette, c'est pour dormir: «Jolie fillette, voulez vous venir?»
 5 «Mais sî, mais sî que je viendrais, una fois seulement, pour rire. Promettez moi de'n pas m'toucher, je suis fillette, suis à marier».
 6. Le lendemain vers le matin, la belle se réveille, d'un côté, d'l'autre ell'a r'gardé, son militaire n'a plus trouvé. 7. Jolie fillette rentr'au pays, a rencontré son père, ell' s'a genouille, lui tend les bras: «Oh mon cher père, pardonnez moi!» 8. Son père alors prît un bâton, sa mère prît une branche, avec tant d' force on la rossa, qu'on lui fit perdre l'amour des soldats.

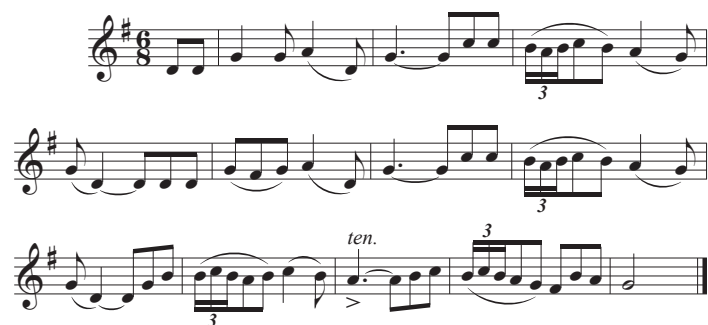
Concordanze

Manca in *Nigra*

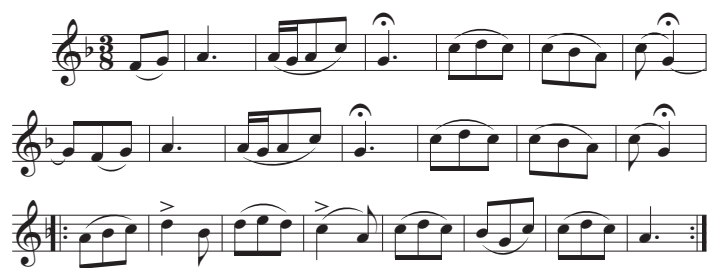
248. Lünes matin



159. Soldà l'àn d'andè via, partu da Carignan



241. A ven al lüness matin, la prima tappa l'è Carignan



10. La canzone del vino

1. Da 'n tera an pianta, o che bela pianta,
 pianta, pianton, piantin,
 cul ciribiribin ch'an pianta 'l vin,
 o che bun vin di pianta!
2. Da 'n pianta an rapa, o che bela rapa,
 rapa, rapun, rapin,
 cul ciribiribin ch'an rapa 'l vin,
 o che bun vin di rapa!

3. Da 'n rapa an tina, o che bela tina,
 tina, tinun, tinin,
 cul ciribiribin ch'an tina 'l vin
 o che bun vin di tina!
4. Da 'n tina an buta, o che bela buta,
 buta, butiun, butin,
 cul ciribiribin ch'anbutija 'l vin,
 o che bun vin di buta!
5. Da 'n buta an buca, o che bela buca,
 buca, bucun, buchìn,
 cul ciribiribin ch'anbuca 'l vin,
 o che bun vin di buca!
6. Da 'n buca an pansa, o che bela pansa,
 pansa, pansun, pansin,
 cul ciribiribin ch'anpansa 'l vin,
 o che bun vin di pansa!
7. Da 'n pansa an pissa, o che bela pissa,
 pissa, pissun, pissin,
 cul ciribiribin ch'an pissa 'l vin,
 o che bun vin di pissa!
8. Da 'n pissa 'n tera, o che bela tera,
 Tera, terun, terin,
 cul ciribiribin ch'antera 'l vin,
 o che bun vin di tera!
9. Da 'n tera an drugia, o che bela drugia,
 drugia, drugiun, drugin,
 cul ciribiribin ch'andrugia 'l vin,
 o che bun vin di drugia!
10. Da 'n tera an pianta, o che bela pianta,
 Pianta, piantun, piantin,
 [da capo]

[Strofa 7, "pissa" sostituito con "tera". Le strofe 8, 9, 10 sono omesse].

Trad. 1. Dalla terra alla pianta, o che bella pianta. Pianta, piantone, piantino, col ciribiribin che impianta il vino. O che buon vino di pianta! 2. Dalla pianta al grappolo, o che bel grappolo. Grappolo, grappolone, grappolino, col ciribiribin che ingrappola il vino. O che buon vino di grappolo! 3. Dal grappolo al tino, o che bel tino. Tino, tinone, tinino, col ciribiribin che intina il vino. O che buon vino di tino! 4. Dal tino alla bottiglia, o che bella bottiglia. Bottiglia, bottiglione, bottiglino, col ciribiribin che imbottiglia il vino. O che buon vino di bottiglia! 5. Dalla bottiglia in bocca, o che bella bocca. Bocca, boccone, bocchino, col ciribiribin che imbocca il vino. O che buon vino di bocca! 6. Dalla bocca alla pancia, o che bella pancia. Pancia, pancione, pancino, col ciribiribin che impancia il vino. 7. Dalla pancia al piscio/a terra, o che bel piscio/bella terra. Piscio, piscione, piscino, col ciribiribin che mi piscia il vino. O che buon vin di piscio! 8. Dal piscio alla terra, o che bella terra. Terra, terrone, terrino, col ciribiribin che interra il vino. O che buon vin di terra! 9. Dalla terra al letame, o che bel letame. Letame, letamone, letamino, col ciribiribin, che concima il vino. O che buon vin di letame! 10. Dalla terra alla pianta, o che bella pianta. Pianta, piantone, piantino (ecc.).

Indice

| | |
|--|-----|
| 1. L'amoroso giardino | 1 |
| 2. Girometta | 5 |
| 3. Fior di tomba | 10 |
| 4. La bella Leandra | 13 |
| 5. Amore al convento | 17 |
| 6. Invito alla danza | 22 |
| 7. La bella del re di Francia | 27 |
| 8. Jolicoeur | 31 |
| 9. A Carignano | 35 |
| 10. La canzone del vino | 40 |
| 11. Il reggimento Savoia | 44 |
| 12. Le repliche di Marion | 47 |
| 13. Le tre colombe | 60 |
| 14. La vecchia galante | 63 |
| 15. La marcia del Principe Tommaso | 66 |
| 16. Il genovese | 69 |
| 17. Amore a quindici anni | 77 |
| 18. Frà Pataluc | 80 |
| 19. Pigra | 84 |
| 20. Pidocchio e pulce | 90 |
| 21. Ratto al ballo | 95 |
| 22. La Lionetta | 104 |
| 23. La canzone della veglia | 109 |
| 24. Litania | 114 |
| Amore a quindici anni [prima versione] | 121 |



1. L'amoroso giardino

Andantino *p* *sf p*

Canto

1. Sun 'ndait ant el giar - din, cö - je la men - ta, la - rà, tu - la - li - la -

Andantino *p*

Pianoforte

6 *dim.* *p* *p*

- rà, cö - je la men - ta, la - rà, tu - la - li - la - rà, cö - je la men - ta. _____ 2. J'e-

dim. *p* *pp*

13 *sf p* *dim.*

- ra gen - til ga - lant ch'a la co - jéi - va, la - rà, tu - la - li - la - rà, ch'a la co - jéi - va, la - rà, tu - la - li - la -

dolce *dim.*

6. Invito alla danza

Allegretto

Allegretto

f *mf* *dim.*

6 *mf*

1. «O ciao, ciao, Ma-ria Ca - tli - na, du - mje, du - mje na sias - sà». «O si

6 *rit. mf* *p*

12 *f* *mf*

si, ch'i la da - ri - a, l'ái las - sà lë siass a cà. Ris e coj e ta - ja - rin, guar-dè

12 *f*

18 *mp*

si cu-m'i ba - lo bin. Ba - lo - mei le pai - sa - no - te che le to - te di Tü -

18 *mp*

11. Il reggimento Savoia

Allegro sostenuto

Allegro sostenuto *mf marc.* **f** 1. Al

6 Lü - nes da ma - tin ba - to la ge - ne - ra - la, ba - to la ge - ne -

6 *mf*

12 *cresc..... molto..... f rit.*

- ra - la, fa tan bel sen - ti, òl re - gi - ment Sa - vo - ia ch'a l'à da par -

12 *cresc..... molto..... f rit.*

18 **f** *mf*

- ti. 2. Si n'an - da-zio al camp cun le ban - die - re'n te - sta si

18 *mf* (m.d.) **f** *mf*

The musical score is written in 2/4 time with a key signature of one flat (B-flat). It features a vocal line and a piano accompaniment. The tempo is marked 'Allegro sostenuto'. The score is divided into systems, with measures 6, 12, and 18 indicated at the beginning of each system. Dynamics include *mf*, *marc.*, *f*, *cresc.*, *molto*, and *rit.*. The piano part includes a marking '(m.d.)' in measure 19. The vocal line includes lyrics in Italian, with some words hyphenated across lines.

12. Le repliche di Marion

Allegro animato

The score is for a piece titled '12. Le repliche di Marion'. It is in 6/8 time and B-flat major. The tempo is 'Allegro animato'. The score consists of a vocal line and a piano accompaniment. The piano part features a rhythmic pattern of eighth and sixteenth notes, with dynamic markings of *f*, *dim.*, *p*, and *f* in the first system, and *p*, *mp*, and *mf* in the second system. The vocal line has lyrics in Italian, with a first ending marked '1.' and a second ending marked '2.'. The lyrics are: '1. «O la cor-bleu, la mor-bleu, Ma - ri - on, duv' ses-tü stài - ta sta - ma - ti - na, duv' se - stü stài - ta sta - ma - ti - na, cor - bleu, Ma - ri - on?» «O la cor - bleu, la mor-bleu, car ma - ri, sun stài-ta 'nt l'ort a cö - je 'd sa - la - da, sun stài-ta 'nt'.

Allegro animato

f *dim.* *p* *f*

6 *f*

1. «O la cor-bleu, la mor-bleu, Ma - ri - on, duv' ses-tü stài - ta sta - ma -

6 *p* *mp* *mf*

11 *mf*

- ti - na, duv' se - stü stài - ta sta - ma - ti - na, cor - bleu, Ma - ri - on?» «O la cor -

11 *p* *f* *mp*

15

- bleu, la mor-bleu, car ma - ri, sun stài-ta 'nt l'ort a cö - je 'd sa - la - da, sun stài-ta 'nt

15 *dim.* *p*

14. La vecchia galante

Allegro
mf *ten.* *p*

1. An Tü - rin a j'è na ve - ja, pum, pum, ü - na ve - ja sen - sa

Allegro
p *mf* *p*

5 *ten.* *mp*
dent, _____ ü - na ve - ja sen - sa dent. _____ 2. A l'è 'n

f *ten.* *mf* *mf* *p* *mp*

10 *ten.* *p*
dái - ta sū la piás - sa, pum, pum, l'à dái't man al pi ga - lant, _____

10 *mf* *p* *mf*

The musical score is written in 2/4 time with a key signature of one sharp (F#). It consists of a vocal line and a piano accompaniment. The tempo is marked 'Allegro'. The score is divided into three systems. The first system (measures 1-4) features a vocal line starting with a mezzo-forte (mf) dynamic and a piano accompaniment starting with piano (p). The second system (measures 5-8) includes a vocal line with a tenuto (ten.) mark and a piano accompaniment with dynamics ranging from forte (f) to mezzo-forte (mf) and piano (p). The third system (measures 9-12) continues the vocal line with a tenuto (ten.) mark and a piano accompaniment with dynamics of mezzo-forte (mf) and piano (p). The lyrics are in Italian and describe a scene in Turin.

15. La marcia del Principe Tommaso

Allegro energico

f

1. Prin - si To - mà ven da Mi - lan cun na bri - ga - da di scau - sa

Allegro energico

f

4

can, scau - sa da si, scau - sa da là, vi - va i sol - da - ti dël Prins - si To -

8

mf

- mà. 2. Prin - si To - mà ven da Ver - sei, cun na bri - ga - da di spa - cia for -

mf

21. Ratto al ballo

Andantino mosso

p

1. An sü la ri - va de lo mar j'è 'na do - na ch'a can - ta, la - rà an sü la

Andantino mosso

p *dolce*

5 *cresc.* *p*

ri - va de lo mar, a j'è 'na do - na ch'a can - ta, la - rà j'è 'na do - na ch'a can - ta.

5 *cresc.* *p*

11 *mf* *mp*

2. E 'l fieul dël re dis ai so scü - diè: «Chi l'è c'la là ch'a can - ta, la -

11 *più p* *mf* *mp*

16 *mf* *p cresc.*

-rà?» E 'l fieul dël re dis ai so scü - diè: «Chi l'è c'la là — ch'a can - ta, la - rà?»

16 *mf* *p cresc.*

22. La Lionetta

Andantino
p

1. E la Li - o - ne - ta l'e - ra nēl camp, l'e - ra nēl camp, —

Andantino
p

6 *p*
e la Li - o - ne - ta l'e - ra nēl camp, l'e - ra nēl camp, L'e - ra nēl

p dolce

12 *dim.*
camp ch'a la mūs - su - na - va, so gen - til ga - lant ch'a la ri - mi - ra - va.

dim.

The musical score is written in 2/4 time with a key signature of two flats (B-flat and E-flat). It consists of three systems of vocal and piano accompaniment. The first system (measures 1-5) features a vocal line starting with a piano (*p*) dynamic and a piano accompaniment. The second system (measures 6-11) continues the vocal line with a piano (*p*) dynamic and a piano accompaniment marked *p dolce*. The third system (measures 12-16) concludes the piece with a vocal line and piano accompaniment, both marked *dim.* (diminuendo). The piano accompaniment includes various textures such as chords, arpeggios, and melodic lines in both hands.

19 *p dolce*

2.«Co - sa na ri - mi - ri, gen - til ga - lant? gen - til ga - lant? — *p* «Co - sa na ri -

19 *p dolce* *più p* *p*

25 *mp*

-mi - ri, gen - til ga - lant? gen - til ga - lant?» «Ri - mi - ro vui, — che

25 *più p* *espress.*

31 *p*

se - vi tan be - la, si vo - reis - se vnì — cun nui a la gue - ra».

31 *p*

37 *p*

3.«Ma mi a la gue - ra na veui pa 'n - dè, na veui pa 'n - dè, —

37 *p*

42 *p*

ma mi a la gue - ra na veui pa'n - dè, na veui pa'n - dè. Na veui pa'n -

48 *p*

- dè cun vui a la gue - ra, che si man-gia mal e si dor - me pèr

54 *mp*

te - ra». 4.«Ma e vui pèr te - ra dor - mi - rei pa, dor-mi - rei pa, —

60 *p*

ma e vui pèr te - ra dor - mi - rei pa, dor-mi - rei pa. Na dor-mi -

66 *dim.* *mp*

-rei sù la bian - ca — più - ma con - for - ma l'è la no - stra cu - stù - ma».

dim. *espress.*

73 *p dolce* *p*

5.«E la mia co - stù - ma l'è i lin - seuj bianc, i lin - seuj bianc, — e la mia co -

p dolce *p*

79 *più p*

- stù - ma l'è i lin - seuj bianc, i lin - seuj bianc, i lin - seuj bianc di

più p

85 *dim.* *p*

tei - la d'O - lan - da, la — Li - o - ne - ta si ra - co - man - da».

dim. *assai* *pp*

130 *f* *dim.* *p* *poco cresc.*

Do - des, do - di - ci A - po - sto - li, un - des stei - le del so - gno, die - ci co - man - da -

135 *mf* *dim.* *assai*

- men - ti, no - ve por - te di Ro - ma, ot - to cor - pi san - ti, set - te sa - cra -

141 *mf* *dim.* *assai* *p*

- men - ti, ses gai ch'a can - to in Ga - li - le - a, sinc pia - ghe del Si - gnur, quat - tro E - van - ge - li - sti, tre Re

146 *pp ten.* *p* *dim.* *p*

Ma - gi, la lü - na e'l sul. Ma 'l prim ch'a l'è stait an s'mund l'è stait nost car Si - gnur.

Amore a quindici anni [prima versione]

Moderatamente mosso

dolce *più p*

1. L'è na fi - e - ta di quin - des a - ni, l'è na fi -
 1. C'est un' fil - let - te de quinz' ans à pei - ne, c'est un' fil -

Moderatamente mosso

p *più p*

6 *cresc.*

- e - ta di quin - des a - ni, so pa - re vòl ma - riè - la, la vòl dèj - la a'n
 - let - te de quinz' ans à pei - ne, son pèr veut la ma - rier, veut lui fair' prendr' un

6 *p cresc.*

12 *mf* *sf dim.* *p*

vei, ma s'a la dèis - sa a'n giu - vo na fa - ri - a mei.
 vieux, mais si c'é - tait un jeu - ne ce se - rait bien mieux.

12 *mf* *sf dim.* *p*

MUSICHE INEDITE E RARE DEL '900
Archivi torinesi

vol. 1

Carlo Mosso, *12 Canzoni piemontesi per canto e pianoforte*
A cura di Marco Santi

vol. 2

Giorgio Federico Ghedini, *Ricercare super «Sicut cervus desiderat» per pianoforte (1944-56)*
A cura di Andrea Lanza, introduzione di Stefano Parise

vol. 3

Giorgio Federico Ghedini, *Musica per un documentario
sulla costruzione dello stabilimento Fiat Mirafiori (1939-40)*
Ricostruzione degli abbozzi a cura di Stefano Parise e Andrea Lanza

vol. 4

Luigi Perrachio, *Seconda Sonata popolare italiana per violino e pianoforte (1936)*
Revisione violinistica a cura di Massimo Marin; introduzione di Roberto Cognazzo e Attilio Piovano

vol. 5

Carlo Mosso, *Preludi per pianoforte*
Revisione e note introduttive di Marco Santi

vol. 6

Giorgio Federico Ghedini, *Doppio quintetto per archi e fiati con l'aggiunta di arpa e pianoforte (1921)*
A cura di Stefano Parise, con un'introduzione sul «Doppio Quintetto» di Torino di Stefano Baldi

vol. 7

Leone Sinigaglia, *36 Vecchie canzoni popolari del Piemonte per canto e pianoforte (1914-27)*
A cura di Lidia Benone Giacometto e Andrea Lanza

vol. 8

Leone Sinigaglia, *La raccolta inedita di
104 canzoni popolari piemontesi con accompagnamento per il pianoforte*
Revisione e cura di Andrea Lanza

vol. 9

Leone Sinigaglia, *La raccolta originale dei canti popolari piemontesi. Musiche e testi.*
Nuova edizione a cura di Andrea Lanza con apparati critico-bibliografici di Roberto Leydi
in collaborazione con Lidia Benone Giacometto

vol. 10

Leone Sinigaglia, *24 Vecchie canzoni popolari del Piemonte 2a serie postuma.*
Nuova edizione condotta sul manoscritto della Biblioteca del Conservatorio di Torino.
Introduzione di Andrea Lanza